

IDENTITÀ E FUTURO

di **Alessandro de Donato**

(Direttore del Bollettino)

La morale, come il diritto, è una regola dell'uomo per l'uomo; lascio a filosofi e teologi le ricostruzioni trascendenti la natura dell'uomo; la voce, condivisa, della coscienza sociale di una comunità le suscita, riconoscendone il valore diffuso che, senza flessioni né spiragli, è il codice che ne forgia l'essenza; indica non comanda e non cade e non si sbriciola con il dissenso.

Verificare l'impronta della regola deontologica significa marcare un confine; la deontologia (τὸ δέον), ispirata dall'etica, si fonda su doveri condivisi e fissa precetti comportamentali sanzionabili.

In un passo del *Talmud* (raccolta di commenti rabbinici della tradizione orale ebraica) possiamo trovare la declinazione della responsabilità innervata nell'identità sociale del dover essere di ogni individuo:

"se io non rispondo di me, chi risponderà di me?"

"e se io rispondo solo di me, chi sono io?"

Il singolo professionista non risponde solo di se stesso (autoresponsabilità), ma risponde anche come componente di un gruppo ordinato secondo regole predefinite dall'autorità della coscienza collettiva.

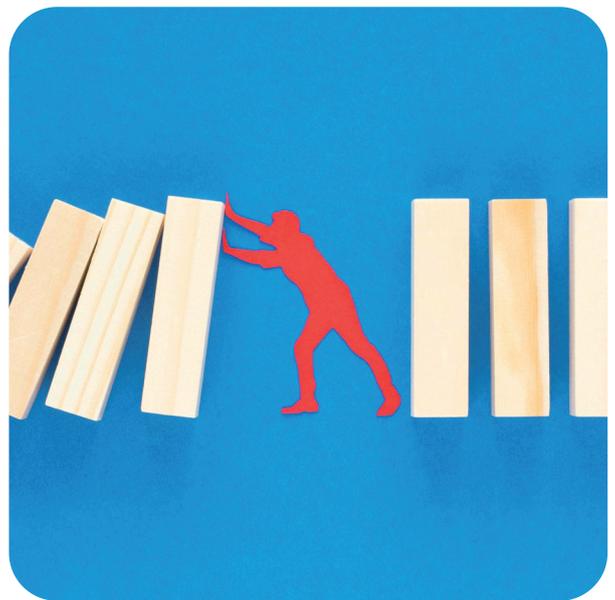
John Nash, con la sua teoria dei giochi, ha da tempo dimostrato l'inesorabile necessità della cooperazione tra cittadini e comunità sociali ed economiche; le comunità professionali sono parte del corpo sociale e la semplice concorrenza, senza regole, le trasforma e le dissolve.

È una specifica necessità dell'intero sistema professionale di appartenenza che ogni singola prestazione professionale sia in linea con il perseguimento dell'interesse generale della comunità, di là dall'interesse del professionista e del cliente stesso; l'esercizio di una professione liberale è **una vocazione d'onore** e deve perseguire il bene comune legato al vivere sociale delle persone.

Il Notariato tratta in modo specialistico complessi interessi primari/esistenziali dell'individuo; il rapporto personale fiduciale tra Notaio e Cliente non è uno stato d'animo, ma uno statuto presidiato da norme.

Il nostro *sistema di credenziali* (G. Prandstraller) è garanzia di un sapere stratificato nel tempo e l'obbligo morale di svolgere un buon lavoro in armonia con le regole dell'arte notarile ne giustifica la permanenza al centro del nostro sistema di contrattazione.

Nel Prometèo Incatenato di Eschilo, il Titano viene condannato per aver donato agli uomini il fuoco e, per simbolo, come punto di contatto tra immagine e parola, la scrittura, la memoria, la coscienza e la *capacità di fare*; incatenato ad una roccia nella Scizia e tormentato da una aquila, viene liberato dalle catene da Eracle. Se il sapere è sacrificio, solo la forza della volontà e la sua finalizzazione al bene comune lo rendono libero; le catene che lo privano di **funzione sociale** perché ripiegato su se stesso, solo con la persecuzione di un fine scritto in un disegno validato da coefficienti etici, si spezzano.



Il singolo professionista non risponde solo di se stesso, ma anche come componente di un gruppo ordinato secondo regole predefinite

“ La nostra identità
ci unisce solo se resta
un luogo di riconoscimento ”

Il *logos* è il primo strumento della tecnica e con l'unità delle risposte collettive si costruisce la comunità degli esseri umani; il saper fare, pur indispensabile, non è sufficiente per essere Notaio; lo *sguardo puro* (E. Husserl) in una grammatica di principi e valori rende naturale rispettare il galateo di regole costitutivo del Notariato.

Nel primo stasimo dell'Antigone di Sofocle tutto l'agire e lo stesso pensiero umano hanno uno scopo soltanto: saper vivere insieme; il bene comune, anche nel Notariato, non può essere scempiato dall'ambizione individuale. La nostra identità ci unisce solo se resta un luogo di riconoscimento: *quid leges sine moribus* (Orazio)!

Il segno del nostro camminare nelle orme della nostra tradizione, anche nelle mutazioni di un tempo nuovo, è la via per sottrarci ad un mondo intemporale senza nome. Nelle Epistole a Lucilio, Seneca mostra la strada: *ducunt volentem fata, nolentem trahunt*; coloro che hanno volontà di adeguarsi allo spirito del tempo governano il mondo, ma se non si è all'altezza di ciò che accade si è travolti dal futuro.

Affinché il futuro non crolli, per superare una sensazione pervasiva di incertezza su strade oscure che conducono al tramonto, nell'epoca delle passioni tristi (M. Benasayag), bisogna alimentare il senso di appartenenza; non si può mediare se si parla di appartenenza e, così, di identità.

Anche in un sistema che abbia la capacità di ridefinire continuamente se stesso e di sostenersi dal proprio interno, lo scopo primario deve restare il mantenimento della propria identità culturale e la preservazione della propria funzione.

La mercificazione del proprio lavoro, reso privo di tensione etica, corrode la condizione umana del professionista e può neutralizzarne la collocazione civica nel contesto sociale di riferimento; la trama costituzionale che avvolge e protegge il diritto inalienabile dell'uomo a regolare i propri interessi deve trovare sempre la disponibilità ad **ascoltare** del Notaio. L'etica dell'intenzione e della responsabilità lascia l'impronta di un insieme di valori e di coefficienti sociali di armonia che limitano il potere che ciascuno di noi può esercitare sugli altri.

La circolarità tra libertà, responsabilità e obbedienza alle regole deve governare il nostro modo di stare nella società in sintonia con i suoi rituali di coesione. Principi morali e norme di comportamento sono limiti che condizionano la libertà di agire e la affrancano dai fantasmi che la farebbero degradare in arbitrio.

Ogni singolo Notaio, nel suo operare quotidiano, in maniera riflessa ma diretta, impegna l'immagine dell'intero Notariato e non può esistere Notaio senza la nozione di Notariato.